

La rivolta delle Regioni “Governo sleale con noi”

Anche i Comuni protestano: tagli inaccettabili

**MARIO REGGIO
ROBERTO PETRINI**

ROMA — Rivolta dei Comuni e delle Regioni contro la manovra di Tremonti. «Una cifra inaccettabile», ha detto il presidente dell'An-ci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici che a conti fatti spiega che per il 2009 il sacrificio chiesto ai municipi ammonta a 1 miliardo e 340 milioni. Rilevante il peso per alcuni grandi centri: a Roma è richiesto un contributo di 213 milioni (con un pro capite di quasi 79 euro); a Torino di quasi 180 milioni (pro capite: 199 euro); a Milano di 66 milioni (pro capite: oltre 50 euro); a Reggio Calabria di oltre 21 milioni (pro capite: 117 euro).

Anche i governatori hanno lanciato un attacco frontale alla manovra finanziaria: in una lettera accusano l'esecutivo di «slealtà», di mancanza di «interlocuzione

istituzionale», di azioni che sembrano motivate dalla volontà di giungere «ad un vero e proprio conflitto istituzionale». Le Regioni non accettano il ridimensionamento del Fondo sanitario nazionale, il disimpegno del governo sui ticket per la specialistica e la diagnostica, i fondi per le aree sottoutilizzate e il piano casa. Al termine dell'incontro di ieri con il ministro Fitto (Affari regionali), il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha ribadito le dure critiche all'esecutivo: «Le Regioni sono compatte, la situazione è molto negativa e per questo abbiamo scritto al presidente del Consiglio per avere un incontro urgente con lui ed i ministri competenti, in primis quello dell'Economia, - afferma Errani, governatore dell'Emilia Romagna - su tre questioni: la sanità, il piano casa e il fondo per le aree sottouti-

lizzate siamo irremovibili, perché riguardano la vita dei cittadini. Nella manovra è previsto che una parte dei fondi già messi a disposizione delle Regioni vadano a formare un Fondo centrale al ministero dell'Economia. E poi si parla tutti i giorni di federalismo. Ma così non si va da nessuna parte».

Critico anche Romano Colozzi, assessore al Bilancio della Lombardia: «Abbiamo sospeso il giudizio sulla manovra e chiesto un tavolo tecnico con il governo - ha

dichiarato - visto che non sono chiari se e quali emendamenti vuole presentare il governo». Il ministro Pasquale Fitto non perde la fiducia: «Avvieremo un confronto, alla fine si raggiungerà un'intesa». Anche il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo e leader del Mpa ha criticato la manovra perché è «senza

criterio» e rischia di «mettere ingi-nocchio il sistema scolastico della Sicilia».

Sul piede di guerra anche i medici della Cisl e della Cgil che lamentano i tagli e la riduzione delle retribuzioni mensili - tra integrativo, assenze per malattia e inflazione programmata - di 155 euro a testa. Critiche anche per le riduzioni dei posti letto.

Continua intanto l'iter-lampo della manovra alla Camera: ieri è terminata la «decimazione» degli

emendamenti del governo scesi da 135 a circa 80, tra gli altri sono saltati quelli di riforma della Finanziaria e sulla Corte dei Conti. Oggi si comincia a votare con l'intento di arrivare mercoledì 16 luglio in aula dove la fiducia - già autorizzata dal consiglio dei ministri - è sempre più probabile. «I tempi sono troppo stretti», si è lamentato Pierpaolo Baretta, capogruppo del Pd in commissione Bilancio.

**I governatori
scrivono a
Berlusconi su
fondo sanitario,
ticket e piano casa**